

Tesi congressuale 4

IL VERDE URBANO: DA ELEMENTO DI ARREDO A STRUMENTO PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' DELLA VITA NELLE CITTA'

Ufficio di Coordinamento

- Consigliere Nazionale Coordinatore: Giovanni CHIOFALO
- Presidente Federazione regionale degli Ordini della Campania: Emilio CICCARELLI
- Presidente Federazione regionale degli Ordini della Basilicata: Carmine COCCA
- Preside Facoltà di Agraria: prof. Agatino RUSSO, Università degli Studi di Catania

Introduzione

Il verde urbano, inteso come arredo permanente all'interno delle nostre città, è una componente dell'ambiente che dovrebbe essere costruita in stretta relazione con il paesaggio e andrebbe rapportata alle reali esigenze dell'utenza pubblica attraverso un'analisi che si discosti da quella tradizionale che tiene conto solo dell'aspetto estetico rispetto alle strutture esistenti; le aree verdi vanno pianificate e progettate con il fine di fornire un valore aggiunto di grande importanza per la cittadinanza sia da un punto di vista paesaggistico che ambientale, culturale, sensoriale.

In passato la presenza del verde nelle città che caratterizzava ville, giardini, spazi naturalistici e botanici, parchi, contraddistingueva il potere e la cultura delle famiglie aristocratiche e nobili della città.

Oggi questi spazi sono spesso distanti dai contesti territoriali in cui si inseriscono e tendono a essere omologati: tuttavia essi determinano comunque il livello qualitativo di una città e si ripercuotono sul benessere sociale dei cittadini che attribuiscono un grande valore alla presenza di aree verdi di qualità.

Un percorso urbanistico corretto, pertanto, non può prescindere dalla definizione di regole attraverso criteri lungimiranti, che minimizzino il rischio di "invecchiamento" delle regole stesse.

Obiettivi

L'auspicabile diffusione del verde urbano, indicata anche da Agenda 21 e dalla Carta di Aalborg, è un elemento di grande importanza ai fini del miglioramento della qualità della vita nelle città.

La valutazione attenta delle caratteristiche del verde urbano e dei criteri di gestione appare oggi un passaggio indispensabile per consentire una conservazione ottimale nel tempo del patrimonio esistente e il suo ampliamento mediante nuove realizzazioni, soprattutto in un'epoca in cui il succedersi di periodi di crisi economica provoca la costante diminuzione di risorse da destinarvi: un'approfondita conoscenza delle specie da utilizzare e criteri moderni di sostenibilità ambientale e economica e di biodiversità vegetale e animale devono essere alla base delle scelte progettuali, senza trascurare quelle funzioni estetiche, biologiche, igieniche, sociali, economiche e ricreative che fanno del verde urbano di qualità uno degli elementi centrali dell'urbanistica moderna.

Per questo sarebbe molto importante che nel maggior numero possibile di Comuni (e non solo in quelli di maggiori dimensioni) al piano urbanistico comunale (PUC) fosse affiancato funzionalmente anche il Piano del verde urbano, un regolamento che detti le norme di progettazione e di uso oggi poco utilizzato, la cui mancanza produce un rilevante spreco di denaro pubblico e rende di fatto meno fruibile il verde per i cittadini.

Occorre poi tenere presente che il nostro Paese, con il patrimonio culturale delle sue città e del suo territorio e le peculiarità dei suoi paesaggi, possiede importanti attrattive per il turismo europeo ed internazionale e che quindi il verde delle nostre città deve rappresentare una cornice fondamentale in ogni stagione, deve diventare il giusto biglietto da visita per l'accoglienza anche dimostrando la corretta attenzione alla salvaguardia ambientale.

Non di meno sarebbe auspicabile attivare una specifica strategia per rendere adeguati gli standard qualitativi e quantitativi previsti dai vari piani territoriali ai diversi livelli di dettaglio per fronteggiare il preoccupante fenomeno della rapida e disordinata crescita urbana, il cosiddetto Urban Sprawl (EEA, 2006).

In sostanza gli obiettivi specifici da raggiungere possono essere così sintetizzati:

1. regolamentazione a livello comunale della progettazione, gestione e manutenzione del verde pubblico e privato;
2. definizione puntuale delle modalità di cura e riqualificazione delle aree urbane / verdi esistenti;
3. definizione di programmi di ampliamento della presenza del verde nelle città;
4. promozione di iniziative culturali nei parchi cittadini allo scopo di migliorare il rapporto cittadino-ambiente;
5. riqualificazione architettonica di pregio delle aree urbane.

Strumenti

L'occasione di questo momento Congressuale dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali consente di affrontare, attraverso le esperienze della categoria nel campo della progettazione e gestione del verde pubblico e privato, il nostro ruolo quale interlocutori di Pubbliche Amministrazioni, in particolare di quelle comunali, chiamate a gestire il proprio patrimonio di parchi, giardini, alberature, ecc.

Certamente il nostro Paese, per le sue caratteristiche storiche e culturali, presenta un patrimonio verde all'interno delle città notevolmente diverso da quello di altre città europee o extraeuropee; ciò a causa del clima ma anche di un'evoluzione storica particolare nella gestione del verde pubblico e privato.

Gli spazi verdi pubblici in Italia, sono, generalmente, di proprietà dei Comuni, ma in alcune città è consistente la presenza del verde di ville e giardini privati.

In ogni caso è ai Comuni che spetta la regolamentazione e la pianificazione dei propri spazi verdi, anche se di proprietà privata; è auspicabile, invece, un ruolo di coordinamento per la costruzione di una strategia unitaria da parte delle Province e delle Regioni, specie per gli aspetti legati alla scelta dei criteri di pianificazione, progettazione, gestione e manutenzione degli spazi verdi urbani. Gli strumenti a disposizione sono da individuare nei regolamenti e normative afferenti alla pianificazione urbanistica ed edilizia dei singoli Comuni (Piani Regolatori, Norme Tecniche di Attuazione, Regolamenti Edilizi, etc.).

Secondo l'ISTAT, ad esempio, solo il 18-19% dei capoluoghi di provincia sottoposti a campione sarebbe dotato di un piano del verde (ISTAT, 2006).

Gli strumenti da adottare, in tal senso, riguardano:

1. **Il regolamento del verde urbano**
2. **Il piano del verde urbano**
3. **Il censimento del verde urbano**
4. **La carta del verde urbano**

Il Regolamento del Verde Urbano costituisce uno degli strumenti di pianificazione comunale direttamente collegato agli altri strumenti urbanistici (es. P.R.G.). Un Regolamento del verde efficace dovrebbe avere carattere prescrittivo e contenere norme sulla progettazione, l'attuazione, la manutenzione del verde pubblico e privato, descrivendo le modalità di realizzazione delle nuove realizzazioni pubbliche e private, le specie e le tipologie dispositive suggerite per le diverse funzioni ornamentali (strade, parchi, giardini pubblici, ecc.) e per i diversi soggetti fruitori. Inoltre il regolamento deve stabilire le prescrizioni sulle modalità di abbattimento, potatura, scavi e danneggiamenti, aree di cantiere, individuando anche sanzioni e norme finanziarie in caso di inadempienze.

Il Piano del Verde Urbano è anch'esso uno strumento di pianificazione integrativo del PRG per la creazione di un "sistema del verde in ambito urbano", istituito con apposita delibera comunale. Esso consente di determinare un programma organico di interventi per quanto concerne lo sviluppo quantitativo e qualitativo del Verde Urbano, oltre che la sua manutenzione e gestione, in relazione agli obiettivi e alle esigenze specifici dell'area urbana. E' un documento progettuale che si occupa dell'organizzazione e pianificazione del verde urbano e che in molte città estere è conosciuto come piano di "urbanforestry".

Il Piano del Verde è lo strumento di tutela, di controllo e di pianificazione per il mantenimento e la formazione del verde pubblico. In rapporto alla situazione locale il Comune decide la qualità, la quantità, la composizione e l'uso delle specie arbustive ed arboree da introdurre negli spazi destinati ad aiuole, prati, giardini, parchi e simili.

Il censimento del verde dovrebbe contenere una rilevazione ed un'analisi di dettaglio sulle caratteristiche del verde privato e pubblico delle aree urbane e peri-urbane, con identificazione delle principali specie utilizzate, delle principali tipologie dispositive, corredato di *carta di rilievo del verde urbano*, in cui siano riportate le principali rilevazioni tipologiche. Il censimento del verde fornisce quindi dati quantitativi e qualitativi delle aree verdi e degli alberi presenti sul territorio comunale. Per essere leggibili, gestibili ed aggiornabili tali dati vanno riportati su una cartografia computerizzata che permetta di individuare ciascuna area con i relativi confini, ed all'interno di essa localizzare le piante presenti. La mappatura delle aree verdi e delle alberature può essere fatta ricorrendo a vari strumenti, tra cui il rilievo topografico, le carte tecniche comunali, mappe catastali, immagini satellitari, attributi georeferenziati con sistemi di GPS (Geographical Positioning System). Si ottiene così una quantità di informazioni a disposizione dei tecnici per la programmazione dei lavori (normalmente su base GIS), ma anche per la compilazione dei bilanci, per la gestione della contabilità dei lavori, per la progettazione di interventi di manutenzione straordinaria, e per il monitoraggio di situazioni a rischio (questa parte è successiva ed è propria della pianificazione e successiva programmazione).

La Carta del Verde Urbano, è un documento di natura più divulgativa ed informativa e meno prescrittiva rispetto agli strumenti precedentemente descritti, ma comunque adottato con

Delibera comunale e utile a sensibilizzare i vari attori responsabilizzandoli su un tema comune. Si tratta di una sorta di “manifesto” in cui i soggetti promotori dichiarano principi e valori, nonché obiettivi e linee guida di intervento per la tutela e la promozione del verde, anche attraverso la partecipazione pubblica. Molte iniziative per la promozione e tutela del verde cittadino sono state promosse e attivate nell’ambito dei processi di *Agenda 21 locale*, tramite la partecipazione e il coinvolgimento degli attori locali.

Sul piano meramente progettuale, è indubbio che il mercato vivaistico offra oggi una vastissima scelta di piante, tappeti erbosi, prodotti e accessori per agevolare tutte le situazioni e questo consenta al progettista attento di poter adottare di volta in volta le soluzioni più corrette e adeguate al contesto: dal punto di vista squisitamente economico una progettazione corretta può consentire economie importanti sia in fase di realizzazione che di manutenzione e questo diventa un aspetto non trascurabile soprattutto in anni di crisi.

E' quindi indispensabile un aggiornamento continuo e un'approfondita conoscenza sia del territorio in cui si opera che delle specifiche esigenze delle singole specie, perchè le scelte non possono ridursi solo agli aspetti estetici trascurando le correlazioni pianta-ambiente-fauna, ma occorre quella capacità di individuare le giuste correlazioni in grado di portare al risultato desiderato, nel rispetto di criteri economici rigorosi.

Conclusioni

Progettare aree verdi di buon livello e sostenibili sia dal punto di vista ambientale che economico oggi è possibile, ma è necessario l'impegno di tutte le parti in causa: le Amministrazioni che devono approvare i progetti, le Imprese proponenti che devono farsi carico di progetti del verde in linea con i criteri esposti e i progettisti che devono approfondire ogni singolo caso.

Solo dalla stretta collaborazione di queste parti potrà scaturire quel salto di qualità nell'urbanistica delle nostre città che i cittadini si aspettano e che è così importante per la qualità della vita di noi tutti e dei nostri figli, cui potremo lasciare città più vivibili e sane.

Quadro normativo

- D. Lgs. 42/04 Decreto Urbani.
- Legge Urbanistica Nazionale n. 1150 del 17 agosto 1942.
- Carta di Aalborg "Carte delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile" Approvata dai partecipanti alla Conferenza europea sulle città sostenibili tenutasi ad Aalborg, Danimarca il 27 maggio 1994.
- Convenzione Europea del Paesaggio (documento adottato dal Comitato dei Ministri della Cultura e dell'Ambiente del Consiglio d'Europa il 19 luglio 2000).
- Strategia tematica sull'ambiente urbano SEC(2006) 16